



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

 Ordine Veterinari CR/NBF Lanes: **Alla scoperta del microbiota intestinale del cane e del gatto** 26 novembre Cremona - zanola@nbflanes.com

 SivarSib: **Il Veterinario in allevamento nel 2026: stato dell'arte, temi emergenti e prospettive** (3 SPC) Cremona 28 novembre - <https://registration.evsrl.it/Start.aspx>

 Ordine Veterinari BS: **Antibiotico resistenza nell'uomo, negli animali e nell'ambiente: cosa sta succedendo - La Stewardship degli antibiotici e il controllo dell'AMR** (2,6 ECM) 28 novembre Brescia - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>

 IZSve: **webinar Meningoencefalomieliti del gatto. Diagnosi, terapia e sorveglianza di agenti infettivi zoonotici** (ECM 4,5) 28 novembre - www.izsvenezie.it

 Ordine Veterinari MI: **Esame emocromocitometrico: guida intergalattica alla sua interpretazione nel cane e nel gatto** (ECM) 30 novembre Milano - www.ordinevetmilano.it/prenota-evento/290

 IZSve: **webinar Alla scoperta dei Mammalian Orthoreovirus: un approccio One Health** (ECM 4,5) 5 dicembre - www.izsvenezie.it

 Academy Pet Sanat: **Formazione Specialistica & Pratica in Medicina Veterinaria Integrata** (percorso triennale, con parte teorica online e una settimana di pratica all'anno sul campo) - www.petsanat.com/academy

 Università Torino: VII edizione del **Master Universitario di II Livello in Diritto dei Mercati Agroalimentari** 2025/26 online e Torino marzo 2026/febbraio 2027 - www.master-agroalimentare.it

RICERCA ETERINARI NOVARA

 Stanco dello stress veterinario? CLIPET HA LA SOLUZIONE. Cerchiamo veterinari motivati per la nostra clinica PERCHÈ SCEGLIERCI ● Ambiente anti-stress progettato su misura: personale dedicato che filtra chiamate e gestisce clienti difficili; ● Turni chiari e rispettati - niente chiamate fuori orario; ● Tecnologie top che dimezzano i tempi diagnostici; ● Spazi progettati per il benessere di umani e pets (colori, illuminazione, acustica, areazione); ● Supporto completo per chi viene da fuori: alloggio gratuito messo a disposizione da Clipet per i primi sei mesi (per fuori sede); ● Supporto burocratico per trasferimento e documenti; PROCESSO TRASPARENTE Chiamata informale (15 min) per fare una breve conoscenza Visita della clinica senza impegno Colloquio con il team Periodo di prova LOCATION DA SOGNO † Tra i laghi Maggiore e d'Orta, Terra dei 7 laghi, a 5 minuti dal casello A26 di Arona, a 30 minuti dalle stazioni sciistiche, a soli 45 minuti da Milano e a 60 dalla Svizzera. Lavori dove altri vanno in vacanza! CANDIDATI ORA Non inviare solo il CV. Raccontaci in 5 righe cosa cerchi e perché vuoi cambiare. ☎ 0322 195 8254 ✉ info@clipet.it 📍 Via Piola 60/A, Gattico-Veruno (NO) Vuoi vedere la clinica prima di candidarti? Prenota una visita gratuita senza impegno. Ti mostreremo gli spazi, le tecnologie e potrai conoscere il team.  clipet - Vediamo il mondo con gli occhi di chi ci ama	<i>Da mail 14/11/25 Jessica Scollo (ufficio contabilità)</i> Matteo Margarini, titolare della Clinica Veterinaria CLIPET SRL, con sede nel Comune di Gattico Veruno in provincia di Novara, ci chiede di pubblicare la locandina. La struttura è attualmente alla ricerca di nuovi medici veterinari da inserire nel proprio staff.
---	--

VENDITA AMBULATORIO

Il Dr Metta Antonio vende ambulatorio veterinario di proprietà, sito in Marmirolo (MN), con attrezzature e mobilio. Ottima posizione, 100 mq e garage attivo di 20 mq. Per informazioni: 349/4669660.

GATTA SMARRITA



La sig.ra Manfredotti ci chiede di pubblicare questo annuncio:

Abbiamo smarrito la nostra gatta in zona Tè Brunetti a MN, taglia contenuta, rossa con zampette e muso bianco. Microchip 380260080339156.

Si chiama Camilla ma era stata in precedenza chippata con il nome Princess, è intestata a mio nome, Elena Manfredotti.

Chiunque la vedesse è pregato di chiamare Elena 3336031647 oppure Emanuele 3491402159.

Grazie di cuore a chi vorrà aiutarci



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

DA GIUGNO 2026 OBBLIGO DI ACCESSO AL PORTALE VETINFO CON CREDENZIALI FORTI

Da www.fnovi.it 13/11/2025

Il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2024 - 2026 stabilisce, quale requisito fondamentale per la trasformazione digitale, l'obbligo di adottare esclusivamente credenziali forti per l'accesso ai sistemi informativi delle Pubbliche Amministrazioni, eliminando contestualmente ogni modalità di autenticazione non sicura. Per quanto il Portale Vetinfo sia già predisposto per l'accesso tramite SPID, CIE e CNS, tuttavia, per l'alimentazione di specifici sistemi veterinari nazionali (quali la Ricetta Elettronica Veterinaria o i Sistemi Informativi di Sanità Animale), è tuttora consentito l'utilizzo di credenziali deboli (username/password). Nella nota diramata in argomento ([0033160-13/11/2025-DGSA-MDS-P](#)) dalla Direzione Generale della Salute Animale - Ufficio 3 - Sanità animale, direzione operativa del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e Sistema I&R si legge che il Centro Servizi Nazionale (CSN) ha avviato la predisposizione delle funzionalità necessarie per assicurare l'accesso ai sistemi informativi veterinari presenti sul portale www.vetinfo.it solo attraverso sistemi di autenticazione forte. Pertanto, a decorrere dal 1 giugno 2026, l'accesso a www.vetinfo.it e a tutti gli applicativi integrati (ivi incluso il SINAC) sarà consentito unicamente tramite credenziali forti (SPID, CIE, CNS), con la conseguente definitiva abolizione dell'accesso tramite semplice username e password. Il Centro Servizi Nazionale si impegna a pubblicare sul portale avvisi e informative mirate a garantire un passaggio graduale ed efficiente alle nuove modalità di accesso.

AGENZIA DELLE ENTRATE: ALIQUOTA AL 10% PER I PREPARATI VENDUTI SOTTO FORMA DI DOSI

Da www.anmvioggi.it 4 novembre 2025

Sono "medicamenti", e pertanto soggetti all'aliquota IVA del 10%, i prodotti preparati per scopi terapeutici o profilattici venduti sotto forma di dosi. Il chiarimento è arrivato dalla Agenzia delle Entrate con la [risposta n. 88/2025](#). Si tratta in realtà della conferma di precedenti responsi: l'estensione della stessa aliquota dei medicinali ai prodotti che rientrano nella voce 3004 della nomenclatura fiscale

e cioè "prodotti anche miscelati, preparati per scopi terapeutici o profilattici, presentati sotto forma di dosi (compresi i prodotti destinati alla somministrazione per assorbimento percutaneo) o condizionati per la vendita al minuto". La risposta, favorevole, è stata fornita dall'Agenzia a una ditta produttrice di piante officinali, prodotti erboristici, integratori alimentari, dispositivi medici e prodotti fitocosmetici e in particolare di un dispositivo medico confezionato in un flaconcino da 10 ml, attualmente ceduto con l'IVA al 22%. L'Agenzia delle Entrate ha confermato la messa in vendita con la stessa aliquota dei medicinali, in virtù delle sue caratteristiche e della presentazione sotto forma di dosi.

La norma di interpretazione autentica - La Legge di Bilancio del 2019 fa rientrare «i dispositivi medici a base di sostanze, normalmente utilizzate per cure mediche, per la prevenzione delle malattie e per trattamenti medici e veterinari tra i beni le cui cessioni sono soggette all'aliquota IVA del 10%, stessa prevista per i «medicinali pronti per l'uso umano o veterinario, compresi i prodotti omeopatici, le sostanze farmaceutiche e gli articoli di medicazione di cui le farmacie debbono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale. Ma questa norma - avverte l'Agenzia delle Entrate- non riguarda tutti i dispositivi medici, bensì solo quelli classificabili nella voce 3004 della Nomenclatura (voce "Medicamenti"). Fra questi rientrano i prodotti con le caratteristiche indicate nella risposta 88/2025.

AVIARIA, AL VIA IL CENSIMENTO ONLINE PER LA RILEVAZIONE DEI DANNI INDIRETTI

Da Newsletter n° 41-14 novembre 2025 Confagricoltura Mantova

In analogia con quanto fatto per il settore suinicolo con riferimento alla Psa, è stato sviluppato un sistema digitale che dovrebbe consentire di stimare in modo puntuale i danni indiretti subiti dalle aziende avicole a seguito dei provvedimenti sanitari adottati per la prevenzione, eradicazione e contenimento dell'influenza aviaria. L'obiettivo del Masaf è raccogliere il maggior numero possibile di informazioni al fine di quantificare con precisione il fabbisogno economico necessario per l'attivazione di misure di sostegno a favore delle imprese colpite e presentare alla Commissione Europea la stima necessaria a supportare la richiesta di cofinanziamento. Il servizio telematico rivolto al settore avicolo sarà attivo dal 1° al 30 novembre 2025 e le aziende, direttamente o tramite i CAA, dovranno inserire nel portale la tipologia dei danni indiretti subiti nel periodo 22 settembre 2022 - 1° marzo 2025 a causa di influenza aviaria, l'allevamento e la specie interessati e le quantità coinvolte. «Invitiamo tutti gli allevatori colpiti, spiega l'ufficio tecnico di Mantova, a rivolgersi ai nostri uffici, entro e non oltre il 21 novembre, portando tutta la documentazione necessaria per rilevare il tipo e l'intensità del danno. Precisiamo che non è una richiesta di indennizzo, ma una raccolta dati che servirà al nostro paese per formulare una richiesta precisa di fondi all'Ue, necessari in vista delle domande da presentare il prossimo anno».

STP: SÌ AL CAPITALE, MA DECIDONO I SOCI PROFESSIONISTI

Da www.anmviaggi.it 30 ottobre 2025

Cambia il criterio di maggioranza delle Società tra professionisti. Nelle deliberazioni, i soci professionisti devono contare per due terzi. Il capitale per un terzo.

Il Senato ha approvato la Legge annuale per la concorrenza 2025, confermando la modifica del criterio di maggioranza nelle Società Tra Professionisti (STP). La modifica va nella direzione [indicata da Confprofessioni](#) in audizione che aveva chiesto di lasciare in mano ai professionisti il potere decisionale, senza escludere l'ingresso di capitali finanziatori. Vengono infatti bilanciati due aspetti fondamentali: una governance professionale solida e l'ingresso di risorse finanziarie.

La norma approvata - Nelle STP, *"il numero dei soci professionisti o, in alternativa, la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci"*. Questo principio viene calato nel modello societario prescelto per la STP e non può essere smentito da patti sociali o parasociali.

Il ruolo dell'Ordine professionale - Qualora venga meno l'assetto che garantisce ai soci la maggioranza deliberante di due terzi, la STP è passibile di scioglimento e l'Ordine professionale procede alla cancellazione della STP dal proprio Albo. Resta salva la possibilità per la società di ripristinare, "nel termine perentorio di sei mesi", il nuovo criterio di maggioranza.

La normativa- La [Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025](#) modifica l'articolo 10

(Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti) comma 4, lettera b), della [legge 12 novembre 2011, n. 183](#) (Legge di Stabilità 2012).



FARMACI

APRAMIL, CONFEZIONI FRAZIONABILI PER CANI E GATTI

Da [www.anmvioggi.it](#) 31 ottobre 2025

Nuovo via libera del Ministero alla vendita confezioni frazionabili. Una novità resa possibile dal nuovo decreto sui medicinali veterinari.

Il Ministero della Salute ha [autorizzato](#) l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Alpramil compresse per cani e gatti, in confezioni multiple frazionabili**. Ogni confezione contiene un numero di foglietti illustrativi pari al numero di frazioni (10). La variazione attiene unicamente alle informazioni sul prodotto, la cui efficacia e sicurezza resta conforme ai termini dell'AIC. I lotti già prodotti possono essere commercializzati fino alla data di scadenza.

DENGUE, PRESENTATI I DATI DI FASE 3 SUL VACCINO: PROTEZIONE SICURA ED EFFICACE PER 7 ANNI

Da [www.vet33.it](#) 6 novembre 2025

Takeda ha annunciato il completamento dello [studio pivotale di Fase 3 TIDES](#) (*Tetravalent Immunization against Dengue Efficacy Study*), durato 7 anni, che ha valutato il vaccino tetravalente vivo attenuato QDENGAR (TAK-003) per la profilassi contro la dengue. I nuovi dati, presentati al 14° Congresso annuale della World Society for Pediatric Infectious Diseases (WSPID 2025), confermano una protezione duratura contro l'infezione e i ricoveri correlati, rafforzando il profilo di sicurezza del vaccino. QDENGAR si conferma l'unico vaccino approvato per l'uso a prescindere da una precedente esposizione al virus, un traguardo rilevante dati gli oltre 14 milioni di casi registrati nel mondo nel 2024.

Lo studio

Lo studio di Fase 3 TIDES, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo, ha valutato la sicurezza e l'efficacia di due dosi di TAK-003 nella prevenzione della febbre dengue sintomatica confermata in laboratorio, di qualsiasi gravità e causata da uno dei quattro sierotipi del virus, su oltre 20.000 bambini e adolescenti di età compresa tra 4 e 16 anni. Lo studio si è svolto in 8 Paesi endemici, tra America Latina (Brasile, Colombia, Panama, Repubblica Dominicana e Nicaragua) e Asia (Filippine, Thailandia e Sri Lanka), dove esistono ancora importanti bisogni nella prevenzione della malattia e dove le forme gravi sono una delle principali cause di malattia grave e morte nei bambini. "Assistiamo a un aumento senza precedenti dei casi di dengue, con oltre 14 milioni di contagi segnalati in più di 100 Paesi solo nel 2024, in gran parte dovuto agli effetti del cambiamento climatico e all'urbanizzazione. Il Brasile, da sempre tra le nazioni più colpite dalla malattia, ha contribuito in modo significativo al numero record di infezioni, nonché all'aumento di gravità e decessi" ha dichiarato Edson Moreira, ricercatore senior della Oswaldo Cruz Foundation del Ministero della Salute brasiliano. "L'inclusione di QDENGAR nel programma vaccinale pubblico del Brasile ha ridotto i casi sintomatici di dengue e le ospedalizzazioni correlate alla malattia". Dopo 4,5 anni, due dosi di QDENGAR hanno mostrato una VE del 61,2% nel prevenire le infezioni confermate virologicamente (VCD), con un'efficacia dell'84,1% nella riduzione delle ospedalizzazioni correlate e valori che sono rimasti elevati (90,6%) anche dopo la somministrazione della dose di richiamo. I dati hanno confermato un profilo beneficio-rischio positivo e dimostrano che il regime a due dosi fornisce una protezione duratura contro la dengue. L'efficacia complessiva è risultata stabile nei confronti di tutti e quattro i sierotipi del virus per un periodo di sette anni.

Il vaccino

Dal primo via libera in Indonesia nel 2022, QDENGAR è stato autorizzato in 41 Paesi e, a settembre 2025, sono state distribuite 18,6 milioni di dosi in 11 Paesi endemici. La Who lo ha inserito nella Lista dei Vaccini Prequalificati, riconoscendone la qualità e l'idoneità all'inclusione nei programmi di vaccinazione pubblica per contrastare la minaccia globale rappresentata dalla dengue.



PICCOLI ANIMALI

MALATTIE RARE E ANIMALI: IL DIFFICILE PASSAGGIO DA OGGETTO DI STUDIO A SOGGETTO DA CURARE - PUBBLICATA INTERVISTA AD ORLANDO PACIELLO

Da www.fnovi.it 03/11/2025

«Nel mondo della medicina veterinaria non esiste ancora nemmeno una definizione normativa condivisa di “malattia rara” analoga a quella umana. Ma anche in mancanza di una definizione netta, in ambito scientifico e clinico si tendono a considerare “rare” quelle patologie che presentano una bassa prevalenza nella popolazione di una determinata specie e che spesso richiedono competenze specialistiche per la diagnosi». E' quanto si legge in una [intervista](#) rilasciata dal Vicepresidente FNOVI, Orlando Paciello, all'Osservatorio Malattie Rare (OMAR): una testata che, si dedica all'approfondimento delle malattie rare umane e che ora ha deciso di approfondire anche il tema delle malattie rare degli animali. Nell'intervista, Paciello sottolinea che i veterinari agiscono in ottica "One Health", impegnandosi per la salute e il benessere degli animali come esseri senzienti, ma incontrano ancora difficoltà nel fornire terapie specifiche per le loro specie e condizioni, specialmente per le malattie o tumori rari. Simili a quelle umane, le malattie rare negli animali includono neoplasie poco frequenti (es. tumori cerebrali), malattie metaboliche ereditarie (es. mucopolisaccaridosi, malattia di Pompe) e patologie neuromuscolari di origine genetica (es. distrofia muscolare di Duchenne - GRMD nel cane). Molte hanno controparti dirette nell'uomo, rendendo gli animali modelli naturali di malattia preziosi per la ricerca traslazionale (es. testare terapie geniche e cellulari). Molte malattie genetiche ereditarie rare (es. malattie da accumulo lisosomiale, distrofia di Duchenne) hanno analogie clinico-patologiche tra uomo e animale. I modelli animali spontanei sono stati fondamentali per lo studio e la sperimentazione di nuovi approcci terapeutici (es. terapia enzimatica sostitutiva, terapia genica) trasferiti ai trial pediatrici umani. La scienza umana fatica a trovare soluzioni mirate per gli animali; le terapie per le malattie rare animali sono perlopiù sperimentali, palliative o sintomatiche, e sono spesso limitate a progetti di ricerca accademica. Il Vicepresidente FNOVI ha poi stressato l'importanza di creare registri nazionali delle malattie rare veterinarie, per avere dati epidemiologici solidi e supportare lo sviluppo di nuovi farmaci e protocolli terapeutici. Inoltre ha commentato la necessità di incentivare la ricerca e la disponibilità di terapie per gli animali. «È importante – conclude - promuovere una cultura clinica che riconosca gli animali affetti da malattie rare come pazienti a tutti gli effetti, con bisogni specifici e dignità terapeutica. Questo significa formare i medici veterinari, sensibilizzare i proprietari e costruire una rete di competenze e risorse che consenta di offrire a questi animali non solo cure sintomatiche, ma anche prospettive di trattamento mirato e personalizzato».

www.osservatoriomalattierare.it/news/ricerca-scientifica/22455-malattie-rare-e-animale-il-difficile-passaggio-da-oggetto-di-studio-a-soggetto-da-curare

IL GATTO: UN NUOVO OSPITE PER L. TARENTOLAE IN UN'AREA IPERENDEMICA PER L. INFANTUM

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1387/settembre 2025

L'Italia è considerata endemica per *Leishmania infantum*, e sebbene la maggior parte degli studi epidemiologici sia rivolta a cane e uomo, il ruolo del gatto come reservoir non può essere sottovalutato, soprattutto per la stretta vicinanza abitativa tra queste tre specie. I gatti sono meno suscettibili allo sviluppo della leishmaniosi; in questa specie i principali fattori di rischio sono le coinfezioni con agenti virali (FIV, FeLV), la vita outdoor e i trattamenti immunosoppressivi. Il quadro epidemiologico è ulteriormente complicato dalla presenza di altre specie considerate non-patogene ma in grado di colonizzare cani, uomini e rettili, come *Leishmania (Sauroleishmania) tarentolae*, potenzialmente cross-reattiva nei test per la diagnosi di leishmaniosi. *L. tarentolae* è ritrovata soprattutto in rettili del genere *Squamata* in tutto il mondo, e anche nel Sud Italia; inoltre è in grado di suscitare una risposta immunitaria di tipo Th1 (cellulo-mediata, particolarmente efficace nei confronti di *L. infantum*), ciò è stato provato anche grazie al ritrovamento del parassita nelle PBMCs (peripheral

blood mononuclear cells, cellule mononucleate del sangue periferico) di cani. Questo potrebbe tradursi in un fattore protettivo nei confronti della leishmaniosi per i soggetti venuti a contatto con questo parassita; ma può anche costituire un problema diagnostico poiché il principale test per la diagnosi di leishmaniosi, la sierologia mediante IFAT, è particolarmente suscettibile a reazioni di crossreattività, pertanto, in caso di sospetta compresenza di più generi di *Leishmania* in un determinato areale (simpatria), è consigliato l'impiego del test ELISA, che utilizza antigeni ricombinanti specie-specifici. I risultati dello studio dell'Università di Bari Lo studio di Mendoza-Roldan et al.¹ dell'Università di Bari ha indagato la presenza di *L. tarentolae* in gatti outdoor e randagi, la coinfezione con *L. infantum*, gli eventuali fattori di rischio e il ritrovamento del parassita nelle PBMCs. Tra luglio 2022 e luglio 2024 sono stati raccolti campioni da 194 gatti randagi o di colonia nell'area di Bari e Valenzano (frequentemente coinvolte in casi di leishmaniosi canina). I soggetti sono stati sottoposti a visita clinica e campionamento ematologico per: test IFAT per individuazione di IgG di *L. infantum* e *L. tarentolae* con cut off di titolazione di 1:80; PCR per la ricerca di DNA provirale di FIV e FeLV, di *L. infantum* e *L. tarentolae*; sequenziamento di *Leishmania* dei campioni positivi a PCR. Infine, i ricercatori hanno testato la suscettibilità di PBMCs provenienti da un soggetto sano nei confronti dell'infezione sperimentale con *L. tarentolae*. I risultati hanno mostrato un rischio concreto di esposizione a *L. tarentolae* per i gatti outdoor in aree notoriamente endemiche per *L. infantum*, e di crossreattività (16 casi) con IFAT tra *L. tarentolae* e *L. infantum*. Infine, è stata accertata la possibilità di infezione di macrofagi felini (persistenza di almeno 72 ore in vitro) con *L. tarentolae*. La prevalenza cumulativa (sierologica e molecolare) di *L. infantum* è stata del 18,55%, più alta rispetto a studi precedenti su gatti di proprietà (10,5%), probabilmente per la presenza di soli soggetti outdoor (più esposti a pappataci) con una storia di scarse cure veterinarie. L'associazione tra FIV e *L. infantum* non ha portato a risultati statisticamente significativi, a differenza di un altro studio³ in cui è stato segnalato un rischio di positività 2,8 volte maggiore nei soggetti FIV-positivi. Non è ancora chiaro se nei gatti positivi per *L. tarentolae* sia presente un'infezione temporanea o persistente (elemento fondamentale per poi divenire serbatoi di trasmissione per i vettori). Tuttavia, nello studio è stato confermato il ritrovamento di positività molecolare su sangue intero o buffy coat in gatti sieronegativi: ciò può significare la presenza transitoria del parassita in soggetti che non hanno ancora sieroconvertito o una risposta immunitaria Th1. A questo si aggiunge la verificata possibilità di *L. tarentolae* di infettare i macrofagi felini in vitro, una scoperta che necessiterà di ulteriori ricerche per valutarne l'impatto epidemiologico e infettivologico. Rimangono tuttavia, numerose domande sulla via d'infezione (vettori, ad es. *Phlebotomus perniciosus* che predilige i mammiferi o *Sergentomyia minuta* che predilige i rettili, o ingestione di prede come piccoli rettili infetti), sul ciclo biologico di questo parassita soprattutto nel gatto, e sulla possibilità di ibridizzazione tra specie diverse simpatriche di *Leishmania*, come già accaduto in Portogallo tra *L. infantum* e *L. major*.

COMPLICAZIONI DELLA TRASFUSIONE EMATICA

Da Vetpedia news 06/11/2025

Le complicazioni possono nascere dalla preparazione impropria del sangue e dei suoi componenti, dallo stoccaggio o dalla tecnica di somministrazione stessa. Le reazioni si distinguono in due grosse categorie: ImmunomEDIATE e Non immunomEDIATE.

Reazioni immunomEDIATE nei confronti dei componenti del sangue

- Distruzione emolitica del sangue per incompatibilità. E' molto simile a quello che succede durante l'emolisi immuno-MEDIATA intravascolare e il paziente presenta emoglobinemia ed emoglobinuria, ma possono accadere anche reazioni extravascolari.

I segni clinici associati all'emolisi sono: Irrequietezza; Orticaria e prurito; Tremori muscolari;

Convulsioni; Nausea, ipersalivazione, vomito; Febbre; Edema facciale (angioedema); Tachipnea; Tachicardia

Le reazioni non emolitiche sono: Prurito/urticaria; Anafilassi; Febbre; Angioedema; Convulsioni

Reazioni immunologiche tardive: Emolisi tardiva (2-21giorni post-trasfusione); Porpora post-trasfusione a causa di anticorpi contro le piastrine

Reazioni non immunomEDIATE

1. Aumento del volume ematico/somministrazione molto rapida: Tosse, Dispnea, Vomito, Orticaria

2. Febbre

3. Emolisi non immuno-mediata: Trauma dei globuli rossi durante la somministrazione, Sangue congelato, Sangue riscaldato troppo, pRBC mischiato con soluzioni non isotoniche

TRATTAMENTO DELLE REAZIONI TRASFUSIONALI

In caso di reazioni alla trasfusione:

1. Interrompere subito la trasfusione
2. Se il paziente è in anafilassi o shock:
 - Assicurarsi che le vie respiratorie siano “aperte” e che il paziente possa respirare
 - Iniziare l’infusione di cristalloidi a dosi da shock (60-90 ml/kg/h) in boli da 20 ml/kg e valutare il paziente tra un bolo e un altro
 - Somministrare epinefrina EV 1:10.000 (preparare diluendo 1,0 ml di adrenalina 1:1.000 (1,0 mg/ml) in 9 ml di NaCl 0,9%). In assenza di un accesso venoso somministrare la dose sotto la lingua oppure nella trachea attraverso il tubo endotracheale usando un catetere urinario. Ripetere se necessario.
3. Somministrare antistaminici: difenidramina 0,5-2 mg/kg (massimo 50 mg) IM q8h
4. Verificare la dose e la velocità di somministrazione della trasfusione; se è stata molto veloce e i segni sono lievi, rallentare la velocità di somministrazione.
5. Nel caso di angioedema, prurito oppure orticaria, somministrare antistaminici e rallentare la velocità della trasfusione. Se i segni persistono/peggiorano interrompere la somministrazione.
6. Se insorge ipertermia che non si riduce con la sola fluidoterapia somministrare desametasone a dosi molto basse oppure un antinfiammatorio (meloxicam, carprofen ecc.) in base alla patologia sottostante e alle terapie concomitanti.
7. In presenza di convulsioni che non si arrestano somministrare diazepam 0,5 mg/kg EV per via endorettale.
8. Se si sospetta la sepsi prelevare un campione di sangue per l’esame colturale e somministrare antibiotici ad ampio spettro.
9. A volte si può riscontrare diarrea, ma solitamente è autolimitante e non è necessario un trattamento mirato.

La terapia trasfusionale rappresenta un potente strumento terapeutico nella medicina veterinaria contemporanea. Tuttavia, l’efficacia e la sicurezza dipendono strettamente dalla selezione del prodotto appropriato, dalla compatibilità ematica, dalla gestione clinica attenta e dalla comprensione delle potenziali reazioni avverse. L’adozione di protocolli trasfusionali standardizzati e la formazione continua del personale sono elementi imprescindibili per migliorare l’uso di questa risorsa salvavita e garantire i migliori risultati clinici per i pazienti.

ENCEFALOPATIE E MIELOPATIE EMORRAGICHE NEL CANE E NEL GATTO

Da VetJournal N° 895/dicembre 2024 e La Professione Veterinaria n° 32/2025

La prevalenza delle malattie emorragiche del sistema nervoso centrale di cani e gatti è bassa rispetto ad altre condizioni patologiche come le neoplasie e le infiammazioni. Tuttavia, le conseguenze cliniche possono essere devastanti. Per l'emorragia intracerebrale e midollare nell'uomo sono stati descritti diversi sistemi di classificazione eziologica e basati sulla localizzazione, ma non esistono sistemi simili in medicina veterinaria. Gli autori di questo studio propongono un sistema di classificazione eziologica per l'encefalopatia e la mielopatia emorragica. Inoltre, il presente studio fornisce una sintesi sull'approccio diagnostico e terapeutico a questi casi.

Hemorrhagic encephalopathies and myelopathies in dogs and cats: a focus on classification

www.frontiersin.org/journals/veterinary-science/articles/10.3389/fvets.2024.1460568/full

COSA DETERMINA UNA SINDROME VESTIBOLARE PERIFERICA?

Da La Settimana Veterinaria n° 1386/settembre 2025

Il sistema vestibolare è costituito da una componente periferica e una centrale. Il sistema vestibolare periferico è veicolato dall’VIII nervo cranico (nervo vestibolococleare), che trasmette le informazioni alle strutture encefaliche del tronco encefalico, sede del sistema vestibolare centrale. Il nervo vestibolococleare è responsabile della trasmissione delle informazioni uditive e vestibolari (equilibrio) dal labirinto dell’orecchio interno al cervello. Origina nel tronco encefalico, a livello dell’angolo ponto-cerebellare, e decorre insieme al nervo facciale (VII) e al nervo intermedio nel meato acustico

interno, attraversando l'osso temporale. All'interno del meato acustico, il nervo si divide in due branche:

- la branca cocleare, che riceve gli stimoli sonori dalle cellule ciliate della coclea e li trasmette al nucleo cocleare nel tronco encefalico (apparato uditivo centrale);
- la branca vestibolare, che riceve le informazioni sull'equilibrio dalle cellule ciliate dei canali semicircolari, dall'utricolo e dal sacculo, inviandole ai nuclei vestibolari nel tronco encefalico e al cervelletto.

Le fibre nervose formano due gangli: il ganglio vestibolare di Scarpa (per la branca vestibolare) e il ganglio spirale della coclea (per la branca cocleare). Lesioni a carico dei recettori, del nervo o del ganglio determinano una sindrome vestibolare periferica. Le cause principali sono legate ad alterazioni infiammatorie e/o infettive (otite media e/o interna), alterazioni idiopatiche (sindrome vestibolare idiopatica, IVS), intossicazioni (aminoglicosidi, diuretici d'ansa, clorexidina topica), ipotiroidismo, lesioni congenite, traumi cranici o neoplasie coinvolgenti l'osso petroso o l'orecchio medio e/o interno.

A BOLOGNA GATTI MALATI DI INFLUENZA AVIARIA. E L'UNIVERSITÀ AVVIA UNO STUDIO

Da <https://corrieredibologna.corriere.it> 08/11/25

Nemmeno i gatti sfuggono all'influenza aviaria. I nostri animali domestici possono essere contagiati esattamente come gli esseri umani e in provincia di Bologna per un micio è stato anche causa di morte. Per questo il servizio di Anatomia patologica del Dipartimento di Scienze mediche veterinarie dell'Università di Bologna si è fatto carico di indagare il fenomeno e ha avviato un progetto di monitoraggio dell'influenza aviaria nei gatti finanziato dalla Fondazione Carisbo denominato «Influcat-Inbo». Lo studio scientifico avviene attraverso autopsie su gatti deceduti nel territorio ma indipendentemente dalla presunta causa di morte. In Italia la malattia è ripetutamente osservata in specie aviarie, ma a gennaio 2025 si sono contati due casi di H5N1 in gatti (di cui uno letale) in provincia e sono, finora, gli unici in Italia». Lo fa sapere il prof. Giuliano Bettini, del Dipartimento di Scienze Mediche veterinarie, responsabile del progetto, che puntualizza: «Il potenziale ruolo dei felini domestici come ospiti intermedi e possibili vettori e amplificatori della diffusione del virus genera comprensibili preoccupazioni, in considerazione della stretta convivenza con l'uomo». Lo studio è stato segnalato ai veterinari dall'Ordine di categoria per raccogliere le disponibilità ad eseguire le autopsie necessarie. Il percorso dell'indagine viene spiegato con un documento diffuso dall'Ordine in cui Bettini dettaglia: «Nell'epidemiologia dell'influenza aviaria desta preoccupazione la diffusione di sottotipi ad elevata patogenicità (H5N1) che hanno mostrato capacità di mutare rapidamente acquisendo geni da virus influenzali che infettano altre specie e contagiare così anche suini, bovini, gatti, cani, topi e uomo, rappresentando quindi un potenziale problema di sanità pubblica. **Al momento la malattia ha diffusione mondiale, e in base al numero di focolai registrati, i mammiferi domestici più sensibili all'infezione sono bovini e gatti**». Per questo il programma è di «attuare un monitoraggio annuale sui gatti domestici nel territorio della provincia di Bologna per verificare l'eventuale positività al virus e le lesioni ad esso correlate eseguendo autopsie e campionamenti diagnostici su gatti deceduti nel territorio indipendentemente dalla presunta causa di morte», spiega il docente. Il successo di «Influcat-Inbo» dipende dunque «dal numero di gatti che saranno sottoposti ad autopsia».

PARASSITA DELLA LEISHMANIOSI È VETTORE PER INIBIRE ALZHEIMER

Da www.ansa.it 6 novembre 2025

Il parassita della leishmaniosi diventa un vettore per inibire l'Alzheimer. Lo rivela uno studio dell'Università Statale di Milano, pubblicato sul Journal of Neuroinflammation, che dimostra come questo parassita può influenzare il funzionamento delle cellule della microglia, le cellule del cervello coinvolte nella risposta immunitaria: quando queste cellule vengono stimulate con il peptide β -amiloide (una sostanza associata alla malattia di Alzheimer), il parassita riesce a bloccare un importante meccanismo infiammatorio chiamato inflammasoma NLRP3. Inoltre, per la prima volta, sono stati identificati i meccanismi molecolari messi in atto dal parassita per sopprimere l'attivazione dell'inflammasoma NLRP3 nella microglia. In sintesi, il lavoro rivela un nuovo meccanismo di immunosoppressione esercitato da *Leishmania infantum* sulla microglia e propone il parassita come

modello biologico naturale per lo sviluppo di strategie innovative contro la neuroinfiammazione associata alla malattia di Alzheimer. "I nostri risultati mostrano che il parassita è in grado di silenziare selettivamente le vie infiammatorie, aprendo la strada a strategie terapeutiche ispirate ai suoi meccanismi naturali di regolazione immunitaria", commenta Estefanía Calvo Alvarez, ricercatrice del dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari Rodolfo Paoletti dell'Ateneo e prima autrice dello studio.



MINISTERO DELLA SALUTE: FAQ ESPLICATIVE SULLA DERMATITE NODULARE CONTAGIOSA

Da www.anmvioggi.it 7 novembre 2025

Il Ministero della Salute pubblica sul proprio sito istituzionale una serie di FAQ esplicative che riepilogano i chiarimenti forniti agli operatori sulla malattia.

Negli ultimi mesi - a seguito dell'epidemia di Dermatite nodulare contagiosa (Lumpy skin disease – LSD) in Sardegna e dell'avvio della campagna di vaccinazione - il Ministero della Salute ha fornito numerosi chiarimenti agli operatori proprietari di stabilimenti bovini nelle aree interessate dalla malattia, rispondendo a richieste di approfondimento e fornendo anche documentazione esplicativa. Con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza e accessibilità delle informazioni, la sezione del sito istituzionale dedicata alla "Prevenzione e controllo delle malattie animali" è stata aggiornata e ampliata. Le nuove FAQ contengono risposte sui seguenti aspetti principali:

- le misure di prevenzione e controllo previste dalla normativa vigente;
- le procedure relative alla vaccinazione;
- le indicazioni operative per gli allevatori e gli operatori del settore.

Chiunque abbia interesse potrà pertanto consultare la [scheda dedicata alla malattia](http://www.salute.gov.it/new/it/scheda-malattia/dermatite-nodulare-contagiosa-lumpy-skin-disease-lsd) (www.salute.gov.it/new/it/scheda-malattia/dermatite-nodulare-contagiosa-lumpy-skin-disease-lsd) e le relative [FAQ](http://www.salute.gov.it/new/it/faq/faq-dermatite-nodulare-contagiosa-lumpy-skin-disease-lsd) (www.salute.gov.it/new/it/faq/faq-dermatite-nodulare-contagiosa-lumpy-skin-disease-lsd) per acquisire le informazioni di interesse.

PSA, RIMODULATE LE MISURE: ORDINANZA N°7/25

Da www.fnovi.it 30/10/2025 (Fonte: Ministero della Salute) e <https://sivemp.it/psa-rimodulate-le-misure-ordinanza-n7-25>

Considerato che l'evoluzione della situazione epidemiologica della peste suina africana in Italia richiede la prosecuzione dell'applicazione della strategia di contrasto alla diffusione della malattia, nonché la sua rimodulazione, anche coerentemente con le azioni contenute nella "Road map" concordata con gli uffici della DG-Sante della Commissione Europea, il Commissario Straordinario per la PSA, Dott. Giovanni Filippini ha emanato l'[Ordinanza n. 7/2025](#) del 30/10/25, recante Misure di eradicazione e sorveglianza della PSA. L'Ordinanza abroga e sostituisce le Ordinanze 3/2025 e 4/2025 e prevede:

allegato 1 *Linee guida per misure di biosicurezza per gli abbattimenti di cinghiali selvatici nelle zone soggette a restrizione per peste suina africana e nella zona ceV*

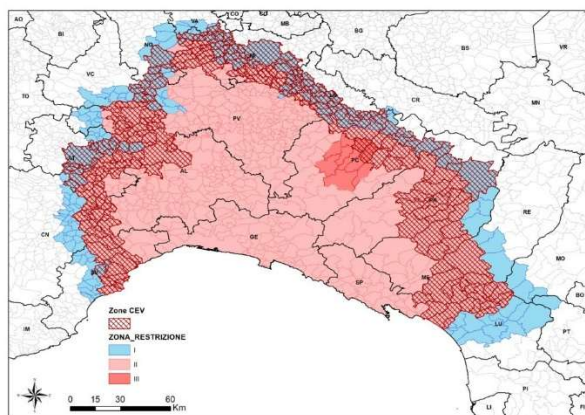
allegato 2 *Misure di biosicurezza previste per le deroghe ai divieti delle attività con numero superiore alle 20 persone*

allegato 3 *Protocollo attività addestramento cani e manifestazioni cinofile.*

Contestualmente è stato aggiornato elenco comuni ricadenti nella zona di controllo dell'espansione virale (Zona CEV).

L'elenco aggiornato dei Comuni ricadenti in tale zona è disponibile all'interno del bollettino epidemiologico PSA pubblicamente consultabile sul portale dei Sistemi Informativi Veterinari vetinfo.it e direttamente raggiungibile tramite il seguente link

<https://storymaps.arcgis.com/stories/7f16f51731654a4ea7ec54d6bc1f90d4>



LE BASI GENETICHE DELLA SINDROME DA INFIAMMAZIONE E NECROSI SUINA E LA SUA ASSOCIAZIONE CON LE LESIONI CUTANEE POST-SVEZZAMENTO

DA <https://www.3tre3.it>

La sindrome da infiammazione e necrosi suina (SINS-swine inflammation and necrosis syndrome) è una sindrome caratterizzata visivamente dalla presenza di cute infiammata e necrotica in parti estreme del corpo, come capezzoli, coda, orecchie e fasce coronarie degli unghia. Questa sindrome è associata a diverse cause ambientali, ma la conoscenza del ruolo della genetica è ancora limitata. Inoltre, si ritiene che i suinetti affetti da SINS siano fenotipicamente più suscettibili ai comportamenti di masticazione e morso da parte dei compagni di box, il che potrebbe causare una riduzione cronica del loro benessere durante tutto il processo di produzione.

Materiali e Metodi: I nostri obiettivi erano 1) indagare la base genetica della SINS espressa sulle diverse parti del corpo dei suinetti e 2) stimare la relazione genetica della SINS con i danni cutanei post-svezzamento e i tratti di produzione pre e post-svezzamento. Un totale di 5.960 suinetti di due o tre giorni sono stati valutati per la SINS su capezzoli, piedi, code e orecchie come fenotipo binario. Successivamente, quei record binari sono stati combinati in un tratto definito come TOTAL_SINS. Per TOTAL_SINS, gli animali che non presentavano segni di SINS sono stati valutati come 1, mentre gli animali che mostravano almeno una parte interessata sono stati valutati come 2. Oltre ai tratti SINS, è stato registrato il peso alla nascita (BW-birth weight) e il peso allo svezzamento (WW-weaning weight) dei suinetti e fino a 4.132 suinetti sono stati successivamente valutati per danno cutaneo combinato (CSD-combined skin damage), grasso dorsale della carcassa (BF-carcass backfat) e profondità del lombo (LOD-loin depth). Nel primo set di analisi, l'ereditarietà di SINS su diverse parti del corpo è stata stimata con modelli animale-materna a tratto singolo e sono state ottenute correlazioni genetiche a coppie tra parti del corpo da modelli a due tratti. Successivamente, abbiamo utilizzato quattro modelli animali a tre tratti con TOTAL_SINS, CSD e un tratto di produzione alternativo (vale a dire BW, WW, LOD, BF) per accedere alle ereditarietà dei tratti e alle correlazioni genetiche tra SINS e tratti di produzione. L'effetto materno è stato incluso nei modelli BW, WW e TOTAL_SINS.

Risultati: L'ereditarietà diretta di SINS su diverse parti del corpo variava da 0,08 a 0,34, indicando che è fattibile ridurre l'incidenza di SINS tramite selezione genetica. La correlazione genetica diretta tra TOTAL_SINS e tratti di crescita pre-svezzamento (BW e WW) era favorevole e negativa (da -0,40 a -0,30), indicando che la selezione di animali geneticamente meno inclini a presentare segni di SINS influenzerà positivamente la genetica del suinetto per un peso maggiore alla nascita e allo svezzamento. Le correlazioni genetiche tra TOTAL_SINS e BF e tra TOTAL_SINS e LOD erano deboli o non significative (da -0,16 a 0,05). Tuttavia, è stato dimostrato che la selezione contro SINS è geneticamente correlata con CSD, con stime che vanno da 0,19 a 0,50. Ciò significa che i suinetti geneticamente meno inclini a presentare sintomi di SINS hanno anche meno probabilità di soffrire di CSD dopo lo svezzamento, con un aumento a lungo termine del loro benessere in tutto il sistema di produzione.

IMPATTO DEL TEMPO DI ENTRATA IN RIPRODUZIONE E DURATA DEL PERIODO DI ASCIUTTA SULLA SUCCESSIVA LATTAZIONE NELLA HOLSTEIN

Da La Settimana Veterinaria N° 1388 / ottobre 2025

In questo studio retrospettivo osservazionale condotto in USA sono stati raccolti dati animal-level da

60 mandrie Holstein gestite in modo intensivo e con parti durante tutto l'anno allo scopo di valutare le associazioni tra days open (l'intervallo di tempo tra un parto e il seguente concepimento), e periodo di asciutta in confronto a produzione latte, rimonta, e fertilità. È stato constatato che le vacche in asciutta da dicembre a maggio avevano minori probabilità di successo di gravidanza rispetto a quanto rilevato negli altri mesi, probabilmente in conseguenza dello stress da calore, che negli Stati Uniti può verificarsi da maggio a settembre, a seconda dell'ubicazione dell'allevamento. Le vacche più attempate e le madri di gemelli o quelle che avevano avuto più patologie nel corso della lattazione precedente sono risultate poi avere meno probabilità di concepire entro 90 DIM (giorni di lattazione), e le vacche che avevano partorito una vitella avevano maggiori probabilità di gravidanza rispetto sia alle madri di un vitello maschio sia a quelle di gemelli, queste ultime caratterizzate dalla probabilità più bassa di ingravidarsi rispetto agli altri gruppi. Inoltre, sebbene sia necessaria cautela nel distinguere tra causa ed effetto diretti e associazioni statisticamente significative, sembra che ritardare i tentativi di fecondazione, mantenere una finestra riproduttiva insolitamente lunga o non riuscire a far ingravidare le vacche in modo tempestivo comporti conseguenze indesiderate che possono influire e avranno impatti sulle prestazioni a lungo termine. A determinare inoltre significative conseguenze negative sulla rimonta (riforma precoce) sono la mastite clinica, la zoppia, il parto gemellare e un basso potenziale genomico. Sebbene siano state riscontrate differenze tra i gruppi di parità, la conclusione generale è dunque che le vacche dovrebbero essere gestite in modo da concepire più precocemente piuttosto che tardivamente in lattazione per poi sperimentare una durata tradizionale del periodo di asciutta (da 45 a 60 giorni) per aumentare la probabilità di elevate prestazioni nella lattazione successiva e ridurre il rischio di riforma prematura.

AMR IN ZOOTECNIA. RICCI: PASSI AVANTI

Da <https://panoramadellasanita.it/site/passi-avanti/> 30/10/25

Sebbene l'uso degli antimicrobici sia ancora molto elevato in zootecnia, il sistema veterinario del nostro Paese ha fatto negli ultimi anni notevoli progressi, **di Antonia Ricci** (*Direttrice generale Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie*)

L'antimicrobicoresistenza (Amr) continua a rappresentare una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Nello scenario europeo i dati più recenti evidenziano progressi significativi nella riduzione del consumo di antimicrobici negli animali da produzione alimentare, ma una sostanziale stabilità nel settore umano.

In Europa. Il rapporto congiunto delle tre agenzie europee (Efsa, Ema ed Ecdc), noto come Jiacra IV, analizza in modo integrato i dati su consumo di antimicrobici (Amc) e Amr in batteri isolati da esseri umani e animali, raccolti tramite le reti di sorveglianza Ue tra il 2019 e il 2021. Lo studio adotta l'approccio One Health, riconoscendo l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale. Nel 2021, il consumo di antimicrobici è stato pari a 125 mg/kg di biomassa umana (nei 28 paesi Ue/See analizzati) e 92,6 mg/kg di biomassa animale (29 paesi), con ampie variazioni nazionali. L'Italia è fra i paesi con il più alto consumo di antibiotici sia in medicina umana che in veterinaria.

Riduzione vendite antimicrobici categoria B (AMEG)
ad uso veterinario negli animali da produzione alimentare,
25 Paesi UE/SEE.

CLASSI DI ANTIMICROBICI	RIDUZIONE DELLE VENDITE TOTALI PERIODO 2011-2022
III E IV GENERAZIONE DI CEFALOSPORINE	FINO AL 49%
POLIMIXINE	FINO AL 91%
FLUOROCHINOLONI	FINO AL 25%
ALTRI CHINOLONI	FINO AL 90%

Fonte: EMA - European Medicines Agency (2023). Sales of veterinary antimicrobial agents in 31 European countries in 2022 Trends from 2010 to 2022 Thirteenth ESVAC report.

Le analisi statistiche confermano associazioni significative tra l'uso di specifiche classi di antimicrobici e l'aumento della resistenza a tali sostanze nei batteri isolati da entrambi i settori. In particolare, alcune forme di resistenza osservate nell'uomo risultano correlate a trend simili negli animali, suggerendo un'interazione epidemiologica tra i due ambiti, verosimilmente mediata dal consumo veterinario. Il dato più rilevante però, a livello europeo ma anche nazionale, è che la maggior parte dei paesi è riuscita a ridurre l'uso di antimicrobici negli animali da produzione alimentare a fronte di un consumo umano rimasto pressoché stabile nello stesso periodo. Il rapporto finale Esvac sulla sorveglianza del consumo di antimicrobici ad uso veterinario, pubblicato nel novembre 2023, mostra che le vendite di

antimicrobici destinati agli animali da produzione alimentare in Europa sono diminuite considerevolmente tra il 2011 e il 2022. Per i 25 paesi che hanno fornito dati sulle vendite in modo continuativo nel periodo indicato, le vendite sono diminuite del 53%. Un calo netto si è avuto in particolare per gli antimicrobici di categoria B, secondo la categorizzazione Ameg per un uso prudente e responsabile, quelli ritenuti importanti dall'Oms per la medicina umana. Confortanti sono anche i dati sulla suscettibilità completa di ceppi di *E. coli* indicatori, provenienti sia da infezioni nell'uomo che da campioni animali, nei Paesi che hanno ridotto in modo significativo l'uso di antibiotici. Tali evidenze suggeriscono che le politiche di *stewardship* e riduzione del consumo messe in atto nei settori veterinario e zootecnico stanno avendo un impatto concreto.

In Italia. Secondo il più recente rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), nel nostro Paese nel 2023 sono state consumate 1.248,5 tonnellate di antibiotici: 597,3 in ambito umano e 651,2 in ambito veterinario, di poco sopra al consumo umano. Il consumo medio ponderato di antibiotici negli esseri umani è stato pari a 159,6 mg/kg, mentre quello negli animali destinati alla produzione alimentare pari a 104,7 mg/kg. Vi è una notevole differenza tra le varie classi di antibiotici: le penicilline rappresentano la prima categoria per consumo in generale, mentre nel solo ambito veterinario sono seguite da sulfonamidi, tetracicline e lincosamidi. Come a livello europeo, ancor più a livello nazionale sono stati fatti grandissimi passi avanti verso una diminuzione dell'uso degli antibiotici nel settore veterinario: questa tendenza è emersa con particolare evidenza negli allevamenti avicoli, dove l'uso degli antibiotici è stato ridotto addirittura dell'80%. In generale, in Italia dal 2010 le vendite degli antibiotici ad uso veterinario si sono ridotte del 59%. Dal 2018 al 2021 le vendite nel settore veterinario degli antibiotici più critici per la salute pubblica, le cefalosporine di III e IV generazione, si sono ridotte del 63%, quelle dei chinoloni dell'85% quelle delle polimixine del 98%. Un trend confermato anche dall'ultimo report Ema-ESUAvet per il periodo 2018-2023, con una riduzione significativa in Italia da 244 mg/Pcu a 180 mg/Pcu ("mg/Pcu" è un indicatore utilizzato per misurare il consumo di antibiotici in veterinaria, in particolare in animali da produzione; la Pcu - *Population Correction Unit* indica la quantità di principio attivo utilizzato per unità di bestiame).

Uno strumento che ha contribuito in modo sostanziale a questi risultati è il sistema Classyfarm, introdotto da alcuni anni in Italia dal Ministero della Salute e gestito dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (Izs) della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Il sistema permette un monitoraggio del consumo di antimicrobici sia per area che per singolo allevamento, e di programmare i controlli sulla base della categoria di rischio a cui l'allevamento appartiene, rispetto a: benessere animale, sistemi di biosicurezza degli allevamenti e livello di consumo di farmaci. Si tratta di fatto del fascicolo sanitario elettronico degli allevamenti, che funziona sulla base della Ricetta Elettronica Veterinaria (sviluppata dal Ministero della Salute in collaborazione con l'Izs dell'Abruzzo e del Molise), obbligatoria per qualsiasi prescrizione veterinaria. Una volta emessa dal veterinario, la ricetta compare automaticamente all'interno di questo sistema permettendo di conteggiare quanti e quali antibiotici sono stati somministrati in ogni allevamento. Sebbene dunque l'uso degli antimicrobici in Italia sia ancora molto elevato in zootecnia, così come nel settore umano, il sistema veterinario del nostro Paese ha fatto negli ultimi anni notevoli progressi, che sono stati resi possibili dall'azione sinergica delle autorità competenti, centrali e locali, dalla rete degli Istituti Zooprofilattici e dal mondo produttivo.

PREMIO "DONATO MATASSINO" SULLA GENETICA APPLICATA ALLA ZOOTECCNIA

Da Georgofili INFO - Newsletter del 5 novembre 2025

E' istituito per il 2026, dall'Accademia dei Georgofili, il Premio "Donato Matassino" per favorire la mobilità all'estero di un dottorando di ricerca che svolga il suo progetto nell'ambito della "Genetica applicata alla zootecnia". Possono partecipare al concorso per l'assegnazione del Premio i dottorandi di ricerca attualmente iscritti a corsi di dottorato. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il **16 dicembre 2025**. L'importo del premio è di € 6.000,00 da utilizzare per cofinanziare un soggiorno non inferiore a tre mesi presso un Istituto di Ricerca estero da svolgersi nell'ambito dell'attività prevista dal corso di dottorato di ricerca a cui è iscritto il dottorando. Il soggiorno all'estero dovrà iniziare nel corso del 2026.

www.georgofili.info/contenuti/premio-donato-matassino-2026-sulla-genetica-applicata-alla-zootecnia/32329

DIVERSITÀ GENETICA DEI VIRUS INFLUENZALI SUINI NEL NORD EST E IDENTIFICAZIONE DI 2 NUOVI GENOTIPI

Da www.izsvenezie.it 11 novembre 2025

Ricercatori dell'IZSve hanno identificato due genotipi di virus influenzali finora sconosciuti in Italia, denominati Novel 1 e Novel 2, in popolazioni di suini. La scoperta è avvenuta nell'ambito di uno studio di sorveglianza in allevamenti suini del Nord-Est, pubblicato sulla rivista [Frontiers in Microbiology](#). Il genotipo Novel 1, appartenente al sottotipo H1avN2, è stato isolato in Friuli Venezia Giulia, mentre il genotipo Novel 2, riconducibile al sottotipo H1pdmN2, è stato identificato in Veneto. Lo studio prosegue una linea di ricerca che [già nel 2018](#) aveva permesso di identificare altri genotipi virali. “Il suino è una specie estremamente interessante per lo studio dei ceppi influenzali, dal momento che è suscettibile all'infezione di ceppi influenzali di diversa origine, suina, umana e aviaria” spiega Lara Cavicchio, biotecnologa ricercatrice del [Laboratorio di genomica e trascrittomica virale](#) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve), prima autrice dell'articolo. “Per questa ragione il suino rappresenta un mixing vessel, una sorta di ‘miscelatore’ dove i virus influenzali di diversa origine possono andare incontro ad eventi di riassortimento, cioè si scambiano pezzi di materiale genetico, creando nuove varianti, potenzialmente pericolose per l'uomo.” Un esempio tangibile delle conseguenze negative di questo meccanismo si è avuto con la prima pandemia del XXI secolo. Era il 2009 e a scatenarla fu un virus influenzale H1N1 originato dal riassortimento fra ceppi virali suini, umani e aviari. La sorveglianza è dunque fondamentale per monitorare la circolazione e l'evoluzione di questi virus, al fine di studiare il loro potenziale zoonosico ed eventualmente pandemico.

L'analisi genetica evidenzia la circolazione inter aziendale del virus

Grazie alla collaborazione tra veterinari aziendali e ricercatori, sono stati raccolti tra il 2013 e il 2022 oltre 3.000 campioni in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige da animali sintomatici: circa il 19% è risultato positivo a influenza suina. La maggior parte dei campioni positivi proviene dalle aree a più alta densità suinicola. Con la caratterizzazione genetica dei due nuovi genotipi “italiani” Novel 1 e Novel 2, ad oggi i genotipi noti nel Nord est sono 12, di cui 10 già descritti precedentemente (A, B, D, F, M, P, T, U, AH e Novel2013). L'analisi filogenetica, effettuata per tracciare la storia evolutiva dei virus e le loro “parentele”, ha evidenziato la presenza di distinti cluster genetici, costituiti da virus strettamente correlati in allevamenti diversi, e ha rilevato una positività ricorrente a virus influenzali suini in numerose aziende nel corso del periodo di sorveglianza. Questi dati suggeriscono sia la persistenza intra-aziendale di specifici ceppi, sia reintroduzioni ricorrenti legate alle dinamiche di filiera. La presenza di cluster genetici condivisi tra allevamenti, spesso localizzati in aree geografiche contigue o appartenenti alla stessa rete produttiva, indica fenomeni di diffusione inter-aziendale. In alcuni casi, le sequenze virali mostravano elevata similarità con ceppi umani, coerente con possibili eventi di trasmissione interspecifica.

Una sorveglianza continua per prevenire rischi di spillover nell'uomo

I risultati ottenuti evidenziano la complessità dell'epidemiologia dei virus influenzali suini e confermano il ruolo del suino come serbatoio e mixing vessel. L'elevata eterogeneità genetica, la persistenza di ceppi all'interno degli stessi allevamenti e la presenza di cluster condivisi tra diverse aziende sono indicativi di una circolazione virale continua e interconnessa, determinata sia da fenomeni di persistenza intra-aziendale sia da reintroduzioni lungo le filiere produttive. Questi dati sottolineano la necessità di implementare una sorveglianza continua e integrata, in cui la caratterizzazione genetica dei virus sia correlata a informazioni gestionali ed epidemiologiche. Tale approccio è fondamentale per monitorare l'evoluzione antigenica dei ceppi circolanti, guidare strategie vaccinali efficaci e ridurre il rischio di spillover verso l'uomo.

QUESTIONARIO SU CULTURA PROFESSIONALE E GARANZIA ETICA NEGLI IMPIANTI DI MACELLAZIONE

Da mail Ordine Veterinari Bari del 04/11/25

Il Presidente OMV di Bari ci chiede:

“Gentile Collega Presidente, ti chiedo di contribuire ad una importante ricerca che sta conducendo una neo-laureata in Medicina Veterinaria della l'Università di Bari, diffondendo la seguente informativa agli Iscritti del tuo Ordine. La Dr.ssa Virginia Conforti si è aggiudicata un research grant europeo,

nell'ambito del Vetjoy initiative (FVE, FECAVA, IVSA, finanziato da Zoetis e Zoetis Foundation). Lo studio, condotto sotto la guida del prof. Giancarlo Bozzo, nostro iscritto e Professore Ordinario di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale, ha l'obiettivo di indagare il ruolo dei medici veterinari nei macelli, con particolare attenzione a:

- 1) esperienze di discriminazione o marginalizzazione basate su genere, etnia, religione o orientamento sessuale;
- 2) percezione della professionalità nei contesti industriali e durante le macellazioni religiose (Halal/Kosher);
- 3) dinamiche di inclusione e il clima lavorativo, essenziale per creare un ambiente di lavoro sereno per tutti i veterinari.

I dati sono raccolti non solo in Italia, ma a livello europeo e il questionario è completamente anonimo, richiedendo circa 10 minuti per la compilazione. I dati raccolti e la loro interpretazione saranno discussi a Bruxelles, contribuendo così a fornire evidenze concrete per migliorare la cultura professionale e la sicurezza etica nel settore. Il tuo contributo, attraverso la compilazione del questionario, sarà di importanza fondamentale per garantire la rappresentatività dello studio e per approfondire dati utili a promuovere inclusione, rispetto e professionalità sul posto di lavoro. Il link per compilare il questionario è

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSe0aBzCeT5kVXVqyExxTb4W1Jy8qcpZjTtPxGa3lgI2-gKzlg/viewform?usp=header>

Ti ringrazio per il tempo che vorrai dedicare per contribuire alla ricerca. Un caro saluto
Antonio V.F. Di Bello”



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

L'AREA RISERVATA SI RINNOVA!

Da www.enpav.it

Enpav introduce **nuove modalità di autenticazione per l'accesso all'Area Riservata del sito**. Accanto al tradizionale accesso con nome utente (matricola) e password, sarà ora possibile entrare utilizzando le credenziali:

- **SPID** (Sistema Pubblico di Identità Digitale)
- **CIE** (Carta d'Identità Elettronica)

L'integrazione di SPID e CIE consente agli iscritti di accedere ai servizi online in modo più sicuro, semplice e veloce, senza la necessità di ricordare ulteriori credenziali. Entrambe le soluzioni sono riconosciute a livello nazionale e garantiscono un'identificazione certa dell'utente, secondo gli standard di sicurezza AgID (Agenzia per l'Italia Digitale). Durante la fase di transizione, il sistema basato su utente e password resterà comunque attivo, così da permettere a tutti gli iscritti di familiarizzare gradualmente con le nuove modalità di accesso. Con questa evoluzione, Enpav prosegue il proprio percorso di digitalizzazione e semplificazione dei servizi, offrendo strumenti più moderni e sicuri.

ENPAV È VICINO ALLE PROFESSIONISTE: IL WELFARE A SOSTEGNO DELLE ISCRITTE

Da 30 Giorni n° 4/2025

La professione veterinaria è sempre più al femminile: nel 2024 gli Iscritti all'Enpav sono stati 26.637 e di questi 15.081 sono donne e 11.556 sono uomini. Questi dati confermano la tendenza, ormai consolidata nell'ultimo quinquennio, di una femminilizzazione della professione. È inevitabile, quindi, dedicare un'ulteriore attenzione alla categoria delle Dottoresse veterinarie, in particolare nel periodo delicato e complesso della maternità e della successiva ripresa dell'attività professionale. Questa attenzione si è concretizzata innanzitutto nella **tutela della maternità** vera e propria: oltre al periodo di 5 mesi di indennità ordinaria, sono state introdotte la copertura della maternità a rischio e l'estensione dell'indennità di ulteriori 3 mesi per le Iscritte che denunciano redditi più bassi. L'Enpav, già dal 2016, aveva inserito all'interno della Polizza Sanitaria collettiva la copertura della maternità a rischio. Con il Decreto-legge 105 del 2022, il Legislatore ha riconosciuto formalmente il diritto, anche per Lavoratrici autonome iscritte alle Casse di previdenza privata - al pari delle lavoratrici dipendenti - di percepire

un'indennità in caso di gravidanza a rischio. Pertanto, l'Enpav ha attivato direttamente la copertura della maternità a rischio integrando quanto eventualmente percepito dalle Professioniste in base alla tutela della Polizza Sanitaria. A partire dal 2025, con l'esclusione della copertura della gravidanza a rischio nella Polizza Sanitaria, l'indennità viene riconosciuta interamente dall'Enpav. La richiesta deve essere fatta all'interno della domanda di indennità di maternità ordinaria presente nella propria Area Riservata ed il periodo di gravidanza a rischio coperto deve essere documentato con un certificato medico della ASL competente.

Per quanto riguarda la delicata fase del rientro all'attività professionale, un intervento molto importante è stato introdotto già nel 2014, con i **"Sussidi alla genitorialità"**. Con questo servizio è possibile ricevere il rimborso delle spese sostenute per i costi dell'asilo nido, della babysitter e dei centri estivi (o servizi analoghi). In caso di affidamento o adozione, la richiesta può essere fatta anche per le scuole dell'infanzia. Il Sussidio alla Genitorialità può essere percepito una sola volta per ogni figlio ed entro i 3 anni di età del bambino. Solo in caso di affidamento o adozione l'età è estesa a 6 anni, ma la richiesta deve essere fatta comunque entro 3 anni dall'ingresso nel nucleo familiare. Vista la rilevanza di questo Istituto, nel 2024 è stata approvata una Riforma Welfare che ha esteso a 10 mesi il periodo per cui si può ricevere il rimborso, rispetto agli 8 mesi precedenti. È stata inoltre formalizzata la possibilità di richiedere il sussidio anche per i centri estivi e i servizi similari. L'importo mensile massimo che può essere rimborsato è pari a 300,00 euro. Sono previsti due contingenti annuali entro cui le domande sono esaminate e vengono deliberate le relative graduatorie, con scadenza 30 aprile e 31 ottobre. Per il 2025 lo stanziamento annuale è stato aumentato fino a 400.000,00 euro, per far fronte al numero elevato di domande presentato dalle Iscritte e alla luce del maggior numero di mesi rimborsabili. È infine allo studio la possibilità di estendere i Sussidi alla Genitorialità anche ai padri Medico Veterinari, sia in un'ottica di parità di opportunità - in questo caso verso gli Iscritti uomini - sia per essere al passo con l'evoluzione della società che vede sempre di più entrambi i genitori coinvolti e responsabili nell'accudimento dei figli.



DIPENDIAMO TROPPO DALL'ESTERO PER LA CARNE BOVINA

Da <https://www.ruminantia.it> 05/11/25 (Fonte: [ISMEA carne bovina](#))

La filiera bovina da carne (con un valore stimato della produzione agricola di 4.057 milioni di € per il 2024) sta recuperando la produzione, stimata a 668 mila tonnellate nel 2024, ma affronta una sfida strutturale: l'elevata dipendenza dall'import e l'esposizione alla volatilità dei costi. Il ristallo, ovvero l'acquisto dei capi da ingrasso, rappresenta ben il 63% dei costi totali per un allevamento a ciclo aperto, rendendo vitale per gli operatori l'analisi dei mercati esteri, in particolare la Francia.

Dipendiamo dall'estero

Dal report ISMEA si evince come il settore bovino da carne rappresenta una componente strategica dell'agroalimentare italiano. La fase agricola è stimata contribuire per il 5,6% al valore totale della produzione agricola nel 2024, con un fatturato industriale che raggiunge i 6,77 miliardi di euro (pari al 3,4% dell'industria alimentare totale). Per i circa 80.000 allevamenti italiani specializzati, comprendere le dinamiche di mercato e l'impatto dei costi è fondamentale. Nonostante la sua rilevanza (l'Italia è il quarto produttore europeo di carni bovine, dopo Francia, Germania e Spagna), la filiera mostra una vulnerabilità strutturale: un basso grado di autoapprovvigionamento. Questo indice è sceso significativamente, attestandosi al 38,8% nel 2024. Questo significa che l'offerta interna è insufficiente a coprire gli usi domestici e la domanda nazionale, che registra un consumo medio annuo pro capite di circa 15,3 kg.

Ciclo aperto o ciclo chiuso?

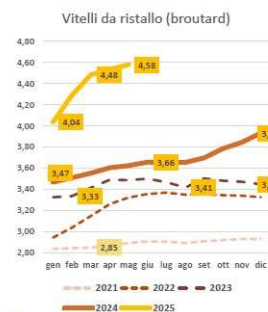
La dipendenza strutturale si manifesta in maniera netta nell'allevamento a ciclo aperto, il sistema più diffuso nelle aree a forte concentrazione zootecnica, come Veneto e Piemonte, le regioni che da sole detengono oltre il 40% dei capi. Questo modello produttivo si basa sull'acquisto di capi da ristallo (o broutard) da ingrassare, destinati principalmente alla produzione di vitellone intensivo o pesante.

Meno diffuso è il ciclo chiuso o linea vacca-vitello, che interessa meno della metà del patrimonio bovino da carne e si concentra nelle zone appenniniche e in alcune regioni del Nord, come il Piemonte (per la razza Piemontese) o in Sicilia e Sardegna (per razze da carne francesi).

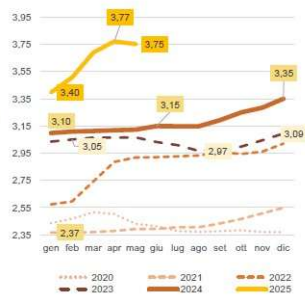
I prezzi lungo la filiera: allevamento a ciclo aperto

Vitellone

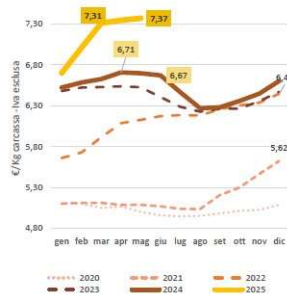
ALLEVAMENTO: Prezzi del ristallo in entrata



ALLEVAMENTO: Prezzi del vitellone in uscita (€/kg peso vivo)



INGROSSO: prezzo carne vitellone (€/kg carcassa)



ISMEA

Fonte: Rete Ismea

Prezzi ciclo aperto Fonte: ISMEA

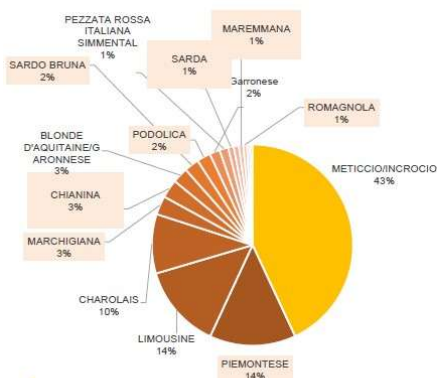
Francia e volatilità

I capi da ristallo sono la chiave di volta della gestione economica. I broutard (bovini oltre i 300 kg) sono la categoria più importata, rappresentando il 42% delle importazioni di capi vivi. La Francia è il fornitore dominante, coprendo l'82% delle forniture di capi vivi destinate all'allevamento italiano. Questo genera una forte esposizione alla volatilità dei mercati esteri. Il vitellone pesante, che raggiunge pesi alla macellazione di 600-650 kg a 16-20 mesi di età, è un esempio di produzione che si basa sull'alimentazione intensiva (insilato di mais e concentrati) e garantisce rese elevate (58%-60% per i maschi). Tuttavia, l'alto costo della materia prima d'ingresso, ovvero il ristallo che incide per il 63% sulla struttura dei costi, rende ogni variazione nei prezzi di acquisto un fattore di rischio immediato per la marginalità dell'allevatore.

Ripartizione del patrimonio bovino nazionale per razza

5,4 milioni di capi di cui quasi 2,3 milioni con orientamento produttivo carne: un quarto razze autoctone da carne

Le razze presenti negli allevamenti ad orientamento carne



ISMEA

Fonte: BDN Anagrafe Bovina

questo documento è di proprietà di Ismea che se ne riserva tutti i diritti

Razze bovine da carne Fonte: ISMEA



SCHEDA DI SETTORE

Per semplificare

Vivere nel ciclo aperto è come camminare su un nastro trasportatore che viene alimentato costantemente da una sorgente esterna: se il prezzo della sorgente (il ristallo) aumenta, l'intero sistema rallenta. Per mantenere almeno la stessa posizione, ancor prima di andare avanti, bisognerebbe accelerare il passo, vendendo il prodotto finale (il vitellone) a un prezzo premium che giustifichi il rischio del percorso. Questo sistema può risultare a sua volta rischioso, portando a un aumento dei prezzi al consumatore finale. La soluzione definitiva sarebbe gestire l'alimentazione esterna (l'import di ristallo), che dà energia all'intero processo.

Articolo intero: www.ruminantia.it/dipendiamo-troppo-dallestero-per-la-carne-bovina



VARIE

INFLUENZA AVIARIA HPAI: 11 NUOVI FOCOLAI IN ITALIA, AGGIORNATE LE ZONE DI PROTEZIONE E SORVEGLIANZA

Da www.vet33.it 12/11/25

Undici nuovi focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) sono stati confermati in Italia, nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. A seguito di questi casi, la Commissione Europea ha aggiornato con la [Decisione di esecuzione \(Ue\) 2025/2300](#) le zone di protezione e sorveglianza previste sul territorio nazionale, ridefinendo i confini delle aree già istituite. Le misure di controllo, stabilite in conformità al [Regolamento delegato \(Ue\) 2020/687](#), resteranno in vigore fino al 25 novembre, a seconda della gravità e della localizzazione dei focolai.

MICROPLASTICHE NELLA FAUNA SELVATICA. LA SCOPERTA DELLE UNIVERSITÀ DI PADOVA E PRETORIA

Da *Settimanale della Veterinaria Preventiva* nr. 37 SIMeVeP 23/10/25

Le microplastiche hanno raggiunto anche gli ecosistemi più remoti. Un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova e dell'Università di Pretoria ha individuato frammenti di nylon e altri polimeri sintetici nei polmoni e nel sangue di animali selvatici prelevati in riserve naturali del Sudafrica, zone finora considerate incontaminate. Lo studio è stato presentato al Sardinia Symposium 2025, il convegno mondiale sulla gestione dei rifiuti e sull'economia circolare, e ha sollevato un forte allarme sulla diffusione globale di questi inquinanti invisibili e sui rischi per la salute degli animali e dell'uomo. Il lavoro, *Presence and characterisation of microplastics in wildlife organs across diverse South African ecosystems*, firmato da Carlo Andrea Cossu, Valentina Poli, Lucio Litti e Maria Cristina Lavagnolo, ha rivelato una concentrazione significativa di nylon, un polimero tipicamente derivante da tessuti e packaging di uso comune. “Anche il turismo e le attività umane nelle aree circostanti contribuiscono alla contaminazione di ecosistemi apparentemente remoti”, spiegano i ricercatori. “La plastica è entrata nei corpi degli animali selvatici, penetrando in organi vitali e dimostrando che nessun ecosistema, nemmeno quelli ‘immacolati’, è ormai al riparo. Le microplastiche – continuano – frammenti inferiori a 5 millimetri, rilasciano additivi tossici e trasportano sostanze chimiche persistenti, con potenziali effetti sulla salute degli animali e la catena alimentare”.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

RESULTS OF FOUR GENERATIONS OF SELECTION FOR VARROA SENSITIVE HYGIENIC BEHAVIOR IN HONEY BEES

Da www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/1828051X.2025.2553715#abstract

ABSTRACT

Varroa destructor remains one of the most critical threats to honey bee health and colony survival worldwide. As conventional control methods face increasing limitations due to acaricide resistance and environmental constraints, selective breeding for resistance traits has emerged as a sustainable alternative. Among these traits, Varroa Sensitive Hygiene (VSH) represents a key behavioural mechanism by which worker bees detect and remove mite-infested brood. In this study, the expression of VSH was monitored over four consecutive years (2021–2024), using Suppressed Mite Reproduction (SMR) as a quantitative indicator of VSH performance. The SMR trait was measured in a breeding population where queens were instrumentally inseminated with semen from a single drone to control the maternal and paternal genetic contribution. A steady increase in mean SMR scores was observed, rising from 22.1% in 2021 to 41.0% in 2024, along with greater phenotypic variability and the appearance of high-performing colonies, several reaching the maximum score of 100% in the final two years. The proportion of colonies with no detectable VSH expression (0% SMR) declined over time. While no statistically significant differences among years were detected, the temporal trend suggests that the selection strategy is promoting the accumulation of resistant phenotypes. No significant genetic line effect was found across all years; however, a significant difference emerged in 2024, with line 2024_GL17 showing particularly high SMR values compared to line 2024_GL15 ($p = 0.02$). Mean

heritability for SMR was 0.30. These results confirm the potential for targeted breeding programs to enhance VSH expression in honey bee populations.



L'ANGOLO DELLA LETTURA



GUIDA TERAPEUTICA ANIMALI DA REDDITO

SECONDA EDIZIONE AGGIORNATA
2025

di Emanuele Menghini, Chiara Pesce

Point Veterinaire Italie

548 pagine

NOVITA'



PSICO-VET

E' stato dimostrato da diversi lavori scientifici che i medici veterinari sono sottoposti a livelli allarmanti di stress, che portano al burnout (condizione di esaurimento psico-fisico e mentale) e si ripercuotono sul lavoro che svolgono. I veterinari hanno un elevato rischio di suicidio, con tassi significativamente superiori rispetto alla popolazione generale e ad altre professioni sanitarie. Questo rischio è legato a diversi fattori, tra cui lo stress cronico, la compassion fatigue, la facile esposizione a metodi di eutanasia e le aspettative spesso irrealistiche dei clienti. Anche la difficoltà nel conciliare la vita professionale con quella privata, le pressioni economiche e la pregressa presenza di disturbi mentali contribuiscono al disagio psicologico nella categoria, come evidenziato da vari studi. Da qui è nata l'idea di questa nuova rubrica, speriamo di interesse, che raccoglierà quegli articoli che riterremo più utili.

SUPPORTO PSICOLOGICO PER VETERINARI E PROFESSIONISTI DEL SETTORE

Da <https://www.vetpartnersitalia.it>

VetPartners ha a cuore il benessere di chi lavora nel settore veterinario. Per questo motivo sostiene VetHelpline, il servizio gratuito di ascolto e supporto a cui rispondono gli psicologi appositamente formati sul mondo veterinario dell'associazione Coinetica.

VetHelpline è il servizio di ascolto e supporto telefonico, totalmente anonimo e gratuito, riservato a tutti coloro che lavorano nelle cliniche veterinarie in Italia: medici veterinari, tecnici veterinari, front office, personale amministrativo e leader di struttura, senza distinzioni. Il servizio è aperto anche agli studenti di medicina veterinaria per dare supporto psicologico nel difficile percorso che porta a diventare veterinari. Chiama il 327 2289554 (attivo il martedì e mercoledì, dalle 11:00 alle 14:00, anche su WhatsApp)

LO STRESS DEI VETERINARI: ANICURA SOTTOLINEA IL VALORE DELLA SALUTE MENTALE

Da www.pettrend.it 8 ottobre 2025

In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, AniCura accende i riflettori su una realtà spesso sottovalutata, il benessere psicologico di chi ogni giorno si prende cura degli animali da compagnia: oltre il 90% dei veterinari, infatti segnala livelli di stress elevati e la necessità di maggiore supporto psicologico (source: Survey Of The Veterinary Profession In Europe 2023 – Federation of

Veterinarians of Europe FVE). Questo dato trova conferma anche in Italia, dove il ruolo del veterinario è sempre più centrale. Come evidenziato dai dati del Mars Global Pet Parent Study – Italia 2024, condotto da IPSOS, il 42% dei proprietari di cani e il 40% di quelli di gatti considera il veterinario un punto di riferimento fondamentale per la salute e il benessere del proprio animale, non solo per le cure mediche ma anche per il supporto emotivo e la gestione quotidiana della relazione con il pet. Sono proprio gli aspetti come l'aumento del numero di pet, la pressione emotiva, la gestione di casi complessi e il rapporto costante con le famiglie degli animali a rendere questa professione particolarmente esposta al rischio di stress eccessivo. Dall'altro lato invece, la relazione con gli animali da compagnia è riconosciuta dalla comunità scientifica come un potente alleato della salute mentale: diversi studi dimostrano che vivere con un animale domestico aiuta a ridurre lo stress, favorisce la socialità e contribuisce a superare momenti difficili. Tuttavia, il benessere degli animali è strettamente legato a quello delle persone che se ne prendono cura.

“Prendersi cura degli animali significa, prima di tutto, prendersi cura delle persone che li assistono. I veterinari delle cliniche AniCura hanno infatti accesso a programmi di crescita professionale, risorse formative internazionali e strumenti concreti per affrontare le sfide quotidiane con serenità e competenza. Investire nel benessere psicologico e professionale dei nostri collaboratori è fondamentale per garantire cure di eccellenza e costruire un futuro migliore per gli animali e per chi li ama” dice Enrique Rodríguez Vice President Mars Veterinary Health Med&CEE.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 15 novembre 2025

Prot.: 601/25